Anno IV — Lunedì 16 Agosto 1869 — N. 194

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 15 AGOSTO

—

Il centenario di Napoleone I fu oggi celebrato in Francia, e fu celebrato dall' Imperatore con un atto di abilità generosa, cioè con la piena e completa amnistia concessa a tutti quelli i quali incorsero in pene per qualsivoglia delitto politico. Che se usano i Principi, nelle occasioni solenni della Corte o della Nazione, di piegarsi a perdonare; queste grazie rimangono quasi sempre incomplete, e non di rado non destano verun sentimento di maraviglia e di gratitudine, troppe restando le eccezioni al perdono, e questo sembrando, più che altro, cerimonia di festa cortigianesca.

Ma non così oggi in Francia. Napoleone III ha donato testè larghe libertà, ed ebbe ristabilito nell'Impero il reggimento costituzionale; quindi coll'odierno decreto di amnistia, egli ha in animo di dichiarare chiuso il passato, di desiderare la conciliazione dei partiti, di mirare sicuro e con fermezza di scopi all'avvenire. E se i partiti accoglieranno fidenti tale pegno di pace; se con mente spassionata si faranno a considerare le vicende della Francia dal 1848 ad oggi, certo è che quella nobile Nazione potrà apparecchiarsi istituzioni politiche durature. E Napoleone III (poichè cominciano a scomparire, come è oggi di Niel, i collaboratori più fidi della sua politica) mostrando di aver fiducia nella Nazione, renderà sicura la sua dinastia, a cui i Francesi non avranno per fermo a rimproverare di non aver promossa la potenza della Francia all'estero, come nemmeno di averle, più oltre del bisogno, contrastato la libertà all'interno.

Dalla Spagna nulla che accenni a qualche mutamento nella condizione delle cose. Nuove bande carliste apparvero; ma sinora non così numerose e forti da lasciar sospettare in una probabile prevalenza del partito carlista. Però più che probabile è la continuazione di queste lotte infruttuose e dannosissime alla prosperità di quel paese.

Nei giornali tedeschi continuano le polemiche sulle reciproche incolpazioni della Prussia e dell' Austria. E sembra che tali polemiche si facciano ad arte, e non per una rivista retrospettiva dell' azione dei diplomatici dei due Stati, bensì per trovare pretesti a nuove complicazioni, che potrebbero condurre, come da tanto tempo si va dicendo, ad una grande guerra. I lettori troveranno nei nostri telegrammi d' oggi i particolari, da cui ritrarranno da se l' accennata conseguenza.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Di quel fumo che si è visto qualche po' di fuoco ci deve essere per quello risguarda le proposte della veudita di Cuba per parte della Spagna agli Stati-Uniti. Almeno se ne discorre sempre, perchè si vorrebbe condurre la cosa a questo. Forse l' orgoglio nazionale non permetterà agli Spagnuoli di pigliarsi un dugento milioni di dollari per migliorare le loro finanze; ma dopo avere speso molto per conservare quella colonia, sarà destino per essi di perderla istessamente. Se gli Stati-Uniti facessero un tale acquisto, non sarebbe che il principio per agognare quello delle altre Antille ed il Messico: ciocchè sarebbe forse un mangiare più di quello ch' essi medesimi possono digerire. Seguitando colle annessioni, e cogli incrementi mediante l' emigrazione non sfuggiranno gli Stati Uniti al pericolo di formare uno Stato troppo vasto per potersi reggere colle larghe istituzioni di adesso.

La Spagna si dibatte nelle sue interne difficoltà. Noi vediamo carlisti ed isabellisti che operano sui preti e sui soldati, fra i quali si trovano sempre cospiratori, che credono di poter fare alla Nazione o violenza, od inganno. Avverrebbe ciò, se la Nazione sentisse in sè medesima una vera e collettiva virtù di ripulsione per coteste negazioni della libertà? Perchè non ci sono mai cospiratori nell' Inghilterra? Perchè il sentimento e l' uso della libertà sono in tutti, e perchè in conseguenza, rispettando l' altrui e volendo la propria libertà, si fa l' opposizione legale e nessuno pensa ad abbattere un edifizio, nel quale egli medesimo vuole abitare. La opposizione stessa non è colà mai negativa, ma od estensiva delle libertà, od ispirata ad altre idee positive di governo cui essa crede migliori e più utilmente applicabili, ma cui sa di non poter applicare, se non dopo averle vinte nella pubblica opinione. Così l' Inghilterra s' agita legalmente, discute le riforme, le fa, e poscia s' adagia nei limiti della legge senza differenza di partiti; i quali si danno la mano per lavorare di nuovo d' accordo a vantaggio della patria. Ma la Spagna sulle cui traccie la nostra opposizione negativa, demolitrice, assurda, ed i perpetui cospiratori, i quali non tollerano nè la libertà, nè la legge, nè la discussione, nè hanno idee positive di governo da opporre, o da sostituire alle idee altrui, vorrebbero mettersi e costringerci a seguirli; la Spagna sa fare pronunciamenti, abbattere governi, cacciare principi, fare e rifare periodicamente costituzioni, ma non mai accettare qualcosa di stabile, uno Statuto che sia forma di libertà, entro la quale la Nazione possa muoversi e progredire. Le istituzioni non sono rispettate da nessuno; ed è una continua lotta di persone per andare al potere, o per mantenervisi. Ognuno ha in mira sè, pochi la patria. Il governo personale è in tutti, tutti l' invocano, tutti lo vogliono; e per questo ognuno che alzi una bandiera trova seguaci, credendo all' ombra di quella bandiera di poter fare i propri affari. La guerra civile, dopo la cospirazione, non la si considera che un mezzo buono per salire; così la violenza o la si tollera, o la si fa altrui, e sotto qualsiasi forma di governo quella che manca sempre è la libertà, la legge comune e la spinta al progresso coll' opera di tutti.

Noi dovremmo sempre studiare queste due Nazioni, l' Inghilterra e la Spagna, per imitare la prima e sfuggire gli esempi della seconda. Ma, disgraziatamente sul Continente abbiamo tutti seguito piuttosto la Francia, che sa fare le rivoluzioni, per sciuparle poscia sempre, che non la maestra di tutti ch' è l' Inghilterra. Però un poco di quello spirito pratico e veramente liberale di quegli isolani è passato anche sul Continente, e lo veggiamo operare nel Belgio, nell' Olanda, nella Germania, l' ultima delle quali dovette pure conquistare a poco a poco la sua libertà, ma possedendo un individualismo operoso non disgregante, prese possesso veramente de' suoi acquisti e progredisce. I Tedeschi, quantunque dediti alle speculazioni, per cui precedono altri nel mondo delle idee, siccome sanno adagiarsi nella legge, così godono anche la libertà. La costituzione dell' unità nazionale, ad onta degli ostacoli interni ed esterni, vi procede nell' ordine dei fatti, perchè si è operata in quello delle idee. Se non chè, non avendo i Tedeschi mai perduto quel loro antico spirito invasore, per cui ove l' Italia, ove la Polonia e le altre patrie slave, ove la Scandinavia tentarono e tentano di dominare, sono per questo costretti a temere le aggressioni della Francia, e più ancora che queste gli ajuti della Russia. Nè in quello Stato dove si trovano ad altre nazionalità commisti, nell' Impero austriaco, seppero adattarsi alla legge dell' uguaglianza con esse, e non potendo dominarle tutte da sè, tolsero di dividere l' Impero coi Magiari. Il dualismo fu un tratto la salute dell' Impero austriaco, ed è la forma anche sotto la quale, durante la pace, potrà andare un tratto, ma per quanto i Tedeschi dell' Impero facciano, se non sanno accettare quel federalismo che è nella natura della associazione dei popoli della regione danubiana, vedranno crescere gl' imbarazzi fino a progredire verso la dissoluzione dell' Impero. E Czechi e Polacchi e Slavi del mezzodì, a tacere degli Italiani e dei Rumeni, non vogliono adagiarsi in quel dualismo, che è la libertà per i Tedeschi ed i Magiari soli, sicchè reagiscono contro di continuo e fanno dubitare i più fiduciosi della esistenza futura dell' Impero austriaco. Dubitando dell' esistenza dell' Austria, quelle nazionalità non dubitano però mai della propria e trovano in sè medesime una forza che le spinge innanzi nel campo delle idee come in quello dell' attività economica. Questa forza che le anima tutte fa sì che possano gareggiare per la supremazia piuttosto che combattersi per distruggersi, e che tutte assieme, collegate da potenti interessi, possano gareggiare con altre Nazioni. Noi veggiamo di là uno sforzo di conquistare colla navigazione e col commercio l' antico golfo dell' Adria e di Venezia, che sta per divenire mare tedesco-slavo, stante la poca attività degli Italiani, i quali non escono dalla inerzia in cui vennero educati che per astiarsi e calunniarsi gli uni gli altri e per fare della rettorica politica, portando nel governo dello Stato quello stesso sterile spirito della disputa cui adoperavano altre volte nei Conventi e nelle Accademie. Mentre tra noi tutto sa di vecchio e di stantio, i nostri vicini sentono ancora in sè una forza giovanile che li agita e li spinge innanzi.

Però noi siamo spettatori tuttodì di certi episodii che mostrano l' antico vizio dei Tedeschi austriaci; i quali avvezzi a suscitare l' una contro l' altra le altre nazionalità dell' Impero, le trovano ora congiurate a' loro danni. Dopo i tumulti della Polonia e della Boemia, si ebbero quelli della Moravia e della Carniola, ed ora si hanno quelli di Trieste e della Dalmazia. Le nazionalità più rozze, provocate contro le più colte, vengono alle mani e mostrano coi loro atti quanto ci vuole, prima che quei popoli sappiano fare uso della libertà per adagiarsi nella civiltà federativa comune e farvi entrare anco gli altri della bassa valle del Danubio. Eppure le occasioni potrebbero presentarsi a tale estensione più presto che comunemente non si creda. La Porta, nell' idea di emanciparsi dalla tutela dell' Europa, volle fare da sè contro la Grecia, per la quistione di Candia ed indusse le potenze europee a prendere le sue parti. Ora essa intende di fare da sè anche nell' Egitto e minaccia di destituirne il viceré per tema che voglia farsi indipendente. Ma qui la quistione si aggrava, e diventa realmente europea. Nessuno altri che la Russia, la quale desidera di vedere sfasciarsi l' Impero ottomano per le sue lotte interne, vede con piacere questo dissidio tra la Porta ed il suo grande vassallo. Esso sarebbe il segnale di altre agitazioni dei Serbi, dei Montenegrini, dei Bulgari, dei Greci, e forse potrebbe condurre la Russia o l'Austria a gareggiare verso il Danubio ed il Bosforo, la Francia e l'Inghilterra verso il Nilo ed il nuovo canale di Suez. Quest'ultimo, invece di essere il simbolo della pace e della nuova fase politica in cui entrano le Nazioni civili, formanti in realtà, come si cominciano a chiamare da noi utopisti, gli Stati-Uniti dell' Europa, potrebbe, per queste velleità della Porta, che abusa della sua debolezza come il Potere Temporale, farci trovare dinanzi di nuovo ed aggravata la quistione orientale. Già l' Inghilterra, che veglia per la pace, ha chiamato dall' Atlantico la sua flotta per accentrarla a Malta, e sorvegliare così le mosse di tutti; e l'Italia, che non può desiderare di vedersi tramutare il Mediterraneo nè in un lago francese, nè in un lago russo, è naturalmente portata a vedere volontieri queste forze ponderatrici collocate laddove potrebbero agire, e forse meglio impedire.

Il papa maomettano di Costantinopoli ed il sultano che impera a Roma coll' esercito cosmopolita, sono realmente le vere cause disturbatrici della pace europea. Queste due *impotenze* che si somigliano tanto, pretendono entrambe di *ringiovanirsi col vecchio*. Da una parte c' è la *giovane Turchia*, la quale abusando del protettorato geloso delle potenze europee, vuole dare forza ed unità all'Impero ottomano, opprimendo co' suoi basci-bozuk le nazionalità cristiane; dall' altra c' è il *clericalismo* in lega cogli *assolutisti* di tutti i paesi, che vuole abbattere la libertà e la civiltà facendo, sotto al patrocinio degli zuavi cattolici e dell' esercito francese degradato a soldato del papa, adottare al mondo il *credo dell' oscurantismo gesuitico*, imposto al Concilio. Strani anacronismi, i quali potendo nuocere alla pace, alla libertà, alla prosperità ed alla civiltà dei popoli, impongono a questi di esigere dai loro Governi una politica più risolutiva che non sia quella che si tiene nel segretume della diplomazia.

Ormai, meno gli Stati di questi due avvanzi del medio evo e la Russia, tutta l' Europa è retta colle forme rappresentative, ed ha una comunione d' interessi, che non devono essere disturbati dai capricci di questi fantasmi, che escono dal loro sepolcro. La politica dei popoli liberi è evidente. Essa vuole la pace e le opere della civiltà; vuole diminuire dovunque le spese improduttive, per poter accrescere le produttive; vuole sopprimere le barriere doganali che li dividono, accostarsi colle leggi, coi costumi, colla civiltà, ed estendere questa tutto all' intorno. Essa deve quindi imporre alla diplomazia, che si tolga una volta per comune patto il sostegno all'assolutismo cospiratore di Roma, e che la Porta mantenga i patti ai quali dovette più volte la sua esistenza, cioè di entrare nel sistema europeo coll' accordare la uguaglianza civile e la rappresentanza di tutte le nazionalità dell' Impero. In questo senso la quistione romana e la quistione turca sono veramente quistioni europee, da doversi sciogliere dall' Europa, chè minacciano entrambe di disturbare l' avviamento alla applicazione della libertà e del progresso economico che c' è nella federazione delle nazioni civili. A Costantinopoli come a Roma i morti abbracciano i vivi e generano putridume attorno a sè. A Costantinopoli lavorano per la Russia: ed a Roma intrigano a favore di tutti i pretendenti, i quali hanno l' audacia di presentarsi con un programma di regresso.

In Francia il senatus-consulto è ora l' oggetto della discussione pubblica, e vediamo che, commentato dalla stampa francese e straniera, esso va guadagnando terreno, per cui è molto da sperarsi, che per una prima volta la libertà abbia fatto un passo importante senza ricorrere alla rivoluzione. Mentre la Commissione del Senato prepara la sua relazione sul senatus-consulto, sembra che debba aver luogo la sessione dei Consigli dipartimentali. In questi si avrà di certo un indiretto pronunciamento sulle riforme, e siccome tutto induce a credere ch' esso sia favorevole e tale da mantenere il Governo sulla via in cui è entrato, così i Consigli dipartimentali potranno giovare alla approvazione del senatus-consulto ed a formare la opinione pubblica sulla applicazione delle riforme. Un' amnistia, i Congressi agrarii e l' appressarsi della festa di Suez serviranno pure a preparare più tranquille discussioni del Corpo legislativo, e ad evitare la distrazione della guerra.

C' è qualcosa nel mondo, che s' impone anche ai Governi. Allorquando i popoli discutono le quistioni economiche e sociali e perfino le religiose e fanno concilii, congressi della pace, esposizioni e promuovono la gara scientifica e quella del lavoro, ed acquistano nuove libertà e procurano di farne uso, non ha bel giuoco chi vuole provocare guerre di conquista.

E l' Italia dovrebbe affrettarsi a prendere la sua parte in questo movimento di pacifica ricomposizione. C' è una forza che preme sul Mediterraneo dall' Occidente e dal Settentrione, e c' è una corrente che s' avvia verso l' Oriente ed il Mezzogiorno. L' Italia si trova in mezzo a questa corrente; ma essa sembra piuttosto obbedire ad una forza esterna che la trascina, anzichè creare in sè medesima una forza che per una parte sia resistenza, per l' altra impulso a progredire su di una via determinata. Noi siamo ancora davanti a questa forza esterna come atomi dispersi che si lasciano trascinare. Siamo andati fino alle aggregazioni politiche ed alle consorterie, non fino alla creazione di unioni organiche, le quali abbiano una forza in sè medesime. La libertà si risolve in un concetto negativo, se non ce ne serviamo per creare dovunque istituzioni che diventino una potenza per il bene, e segnatamente istituzioni per il progresso scientifico, economico, educativo. Le buone idee sono infeconde, se non s' incarnano nelle istituzioni, le quali fanno agire molti per uno scopo determinato. Le idee buone non mancano in Italia, ma bisogna colla associazione spontanea applicarle, perchè diventino generatrici di fatti. Ecco quello che si dovrebbe comprendere ora da tutti i buoni patriotti, anzichè lagnarsi di quel movimento di disaggregazione che si va producendo in Italia sotto l' azione *della sola* rettorica politica e delle passioni personali. Se non volete che questo male proceda sempre più e generi impotenza, sfiducia ed egoismo, unite gli uo-

mini, e specialmente i giovani, quanti potete, in istituzioni operative. Allorquando ogni provincia, ogni città ne abbia alcune, le quali si propongano qualche scopo pratico nel senso del rinnovamento nazionale, la nuova società andrà formandosi, e non sarà più di atomi che respingono, ma bensì di nuclei che attraggono e che costituendo un organismo vivente creano attorno a sè la vita.

Noi dobbiamo tornare sovente su questo principio, perchè veggiamo pur troppo come in Italia le migliori forze si sciupino nel niente. Tutti sanno quale esito infelice ebbe in quest'anno l'opera parlamentare e come anche il poco che si è fatto debba essere indarno, giacchè la sessione si chiuderà senza che i due rami del Parlamento abbiano approvato nemmeno le leggi discusse. Così avremo lavorato indarno. Ebbene: che almeno il Ministero si presenti alla nuova sessione con poche cose alla mano, le più necessarie, e che, fatto accettare dall'opinione pubblica il suo programma, questa lo imponga al Parlamento. Intanto però dovrebbe costituirsi in ogni città un nucleo di persone, le quali vogliono agire entro al programma nazionale ed occupare il paese dei suoi interessi e promuovere tutte le istituzioni che tolgano l'individuo dall'isolamento e gli rendano possibile l'azione consociata. Tale rimedio ci vuole al nostro male; e se lo crediamo necessario, dobbiamo adoperarlo. Questa mania delle reciproche diffamazioni, che tende a portare il carattere nazionale all'ultima degradazione, non si guarirà se non isolando i maniaci distruttori, e contrapponendo ad essi delle falangi compatte di persone atte ad edificare.

La chiusura del Parlamento inglese è stata fatta dopo un'opera feconda; ma tutti i migliori che appartengono al Parlamento inglese non tralasciano l'opera loro. Quasi tutti occupano l'autunno promovendo ed incoraggiando le istituzioni utili al paese. La stampa non è mai così piena di utili rapporti, di notizie, di discussioni preparatorie, che formano la pubblica opinione e la dirigono. Anche noi avremo adesso Congressi economici, scientifici, pedagogici, agrari, commerciali, esposizioni industriali ed altre. Staremo a vedere se la nostra stampa saprà impinguarsi di tutto questo, e se saprà discutere previamente le leggi da riportarsi al Parlamento, o da presentarsi per la prima volta; o se invece avrà da continuare una fastidiosa polemica, che ormai è degenerata in un seguito di libelli infamatorii. Anche nella stampa dovrebbe formarsi una lega pe occupare costantemente il paese degli interessi del paese e per far dimenticare con fatti contrarii questa tristissima campagna del 1869. Vorremmo noi pure poter dire quest'anno, con Shakespeare: *Tutto è bene quello che finisce in bene.*

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggesi nel *Diritto*:

Sappiamo che la Commissione nominata dal ministro della pubblica istruzione sulle scuole italiane all'estero e presieduta dall'illustre senatore Mamiani, va ripetendo instancabilmente le sue sedute ed ha quasi condotto a termine il lavoro.

— Il corrispondente della *Perseveranza* scrive:

Mi dicono, che dopo matura considerazione, il ministro dell'agricoltura e commercio e quello dei lavori pubblici abbiano concordato nel divisamento di ascrivere fra le attribuzioni del dicastero di agricoltura, industria e commercio quelle che riguardano l'importante argomento delle tariffe dei trasporti sulle ferrovie. È una savia imitazione del sistema che vige in Inghilterra, dove le tariffe sono per lo appunto della competenza dell'ufficio di commercio (*Board of trade*), che corrisponde al nostro Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Questa commendevole riforma gioverà senza alcun dubbio alla questione delle tariffe in sè medesime, che interessa tanto il nostro commercio ed il servizio ferroviario. Che quelle tariffe sieno troppo elevate non è chi ponga in dubbio, ed il Governo deve preoccuparsene.

L'argomento è degno dello studio e dell'attenzione di uomini pratici e liberali davvero, come sono il ministro Minghetti ed il suo segretario generale Luzzati.

Milano. Leggesi nel *Pungolo* del 14 agosto:

Da alcuni giorni si notano le frequenti visite di illustri personaggi politici e militari al Principe Umberto. Ciò dà luogo, com'è naturale, a disparati commenti. — Quest'oggi il generale Cialdini, reduce da Monza, ove fu ospite per un giorno presso il Principe, fu di passaggio da Milano, recandosi a Firenze. — Dicesi che sia atteso a Monza il principe Napoleone.

Calabria. È morto in Calabria l'on. deputato Stefano Romeo che apparteneva alle file dell'Opposizione.

Discendente d'una famiglia di patrioti, celebre in Calabria per la parte attivissima ch'ebbe in ogni tentativo fatto per la libertà e per l'indipendenza d'Italia, Stefano Romeo, con altro fratello, e collo zio (celeberrimo carbonaro e intimo amico e compagno dei più distinti emigrati) dopo i fatti del 1848 battè le vie dell'esilio e visse fino nel 1860 in Piemonte. Valente ingegnere, ebbe parte attiva nella direzione dei lavori della ferrovia da Genova a Torino: uomo di animo dignitoso e risoluto, non ismentì mai un istante la tempra schietta, leale, tenace nei propositi e dolcissimo negli affetti, che è caratteristica ai Calabresi.

Era ancora di fresca età, perchè vigoroso di corpo, appena poteva aver sorpassata la cinquantina. Sedeva all'Opposizione, ma non fu mai uomo di setta: la sua memoria sia cara e onorata ai suoi, agli italiani.

ESTERO

Francia. Ecco, giusta il *Figaro*, la lista delle persone invitate ad accompagnare l'Imperatrice Eugenia in Oriente: il duca Huescar, figlio del duca d'Alba; madamigella Maria Stuart e sua sorella; il principe Gioacchino Murat; Djemil-Pascià e M. Bourée, ambasciatore di Francia a Costantinopoli. La *Maison d'honneur* poi si compone delle seguenti persone: Contessa de la Poeze e madama di Sauley, dame di palazzo; generale Douay, indicato in ispecie dall'Imperatore per dirigere tutta la casa imperiale; madamigelle Marion e De Lermina, lettrici; il barone Clary; il capitano De Keffie, uffiziali d'ordinanza; il marchese di Cossè-Brissac, ciambellano; il dottore barone Larrey e M. de Sauley.

Svizzera. Il Governo federale svizzero ha diretto ai Governi cantonali la seguente circolare sui matrimoni fra Svizzere ed Italiani:

La legazione del regno d'Italia, con nota del 28 luglio, ha di nuovo fatto osservare che ancora dalle parrocchie e dagli impiegati svizzeri dello stato civile si rifiuta sovente di celebrare e lasciar celebrare matrimoni di Italiani con Svizzere, se lo sposo non è munito di una dichiarazione della legazione, che dopo il matrimonio la sposa e gli eventuali figli di questi matrimoni saranno riconosciuti ed accettati come cittadini italiani.

Per togliere in avvenire questi dubbi che cagionano inutili ritardi, e nell'interesse degli attinenti dei due Stati, la regia legazione ci ha chiesto di ricordare ai Governi cantonali i punti seguenti:

1. Che nel regno d'Italia il matrimonio è regolato unicamente dalla legge, che esclude una dichiarazione qualunque da parte della regia legazione.

2. Che il matrimonio conchiuso fra un Italiano ed una Svizzera in un cantone della Svizzera è riconosciuto valido, in quanto il matrimonio avrà avuto luogo in conformità delle leggi del relativo cantone.

3. Che la donna che si marita segue lo stato civile del suo sposo, e col matrimonio, senz'altro, diviene attinente italiana, qualità che conserva anche in istato vedovile.

4. Che finalmente anche i figliuoli sono cittadini italiani, nel modo stesso che la madre per nascita e per matrimonio è divenuta italiana.

Mentre abbiamo l'onore di darvi comunicazione di queste precise ed assolute dichiarazioni, vi invitiamo a provvedere, che siano al più presto possibile diffuse, e che nominatamente siano fatte conoscere ai comuni, ai parroci ed agli impiegati di stato civile, ecc., e loro se ne raccomandi l'osservanza, affinchè cessino finalmente le corrispondenze e le dimande affatto inutili, che in simili casi ancora e ad onta della nostra circolare del 7 giugno 1869 si aprono colla legazione italiana, od a questa si dirigono, e che hanno per iscopo di ottenere dichiarazioni, che, secondo la legazione del regno d'Italia, sembrano inutili ed incompatibili, e che quindi la legazione stessa non può rilasciare.

Con questa comunicazione, di cui tutta la sostanza si comprende in poche parole, può ritenersi completata ed esaurita anche la sumenzionata nostra circolare.

America. I giornali inglesi hanno ricevuto da Nuova-York il seguente telegramma:

Il signor Munscall, nuovo ministro messicano, è stato ricevuto ieri officialmente dal presidente Grant. Il deputato messicano della Commissione mista per regolare i reclami pendenti dichiara che le pretese del Messico sorpassano quelle degli Stati-Uniti.

A Quebec era stato tenuto un *meeting* per avvisare ai mezzi di ostare all'emigrazione dei francesi del Canadà degli Stati Uniti.

Si riferisce che 50,000 Coolies siano ingaggiati dai piantatori del Mississippi, dell'Alabama e della Luisiana.

Il Governo di Nicaragua ha offerto qualsivoglia soccorso possa essere richiesto dagli ingegneri francesi per l'esplorazione della linea del canale interoceanico progettato.

Il vulcano di Cotopexi (Ecuador) è in eruzione.

Notizie dal Messico dicono che 10,000 Indiani si sono ribellati al Governo di Juarez nello Stato di Chiapas.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

La solenne distribuzione dei premj degli alunni delle Scuole maschili Comunali ebbe luogo ieri alle ore 11 e 1/2 nella grande Sala del Palazzo municipale, e fu onorata dalla presenza del prefetto Comm. Fasciotti, del Sindaco co. Groppiero, dell'Assessore Soprintendente agli studj Cav. Peteani e di alcuni membri del Consiglio scolastico. Il maestro signor Della Vedova G. B. lesse un appropriato discorso, con cui invitò i genitori a coadjuvare l'opera dei docenti, ed il Sindaco diresse alcune parole ai giovani e ai maestri esprimendo la sua soddisfazione per i progressi fatti anche tra noi riguardo l'istruzione elementare, ed accennando ai vantaggi di essa per la vita civile degli Italiani.

L'Accademia di Udine chiuse jeri l'anno accademico. Il socio Alessandro Della Savia lesse un suo discorso riguardo ai modi più facili di compilare una statistica agraria in Friuli, poi il Presidente cessante Avv. Putelli licenziò i Soci con parole gentilissime, con le quali dopo averli lodati per per gli studj fatti, e di cui si stamperanno i risultati, li incoraggiava a continuarli. Pel prossimo anno l'Accademia avrà a Presidente il prof. Dr. Pirona Giulio Andrea, per Vice-presidente il Conte Antonino di Prampero, per Consiglieri i signori Pacifico Valussi, cav. Alfonso Cossa, prof. Antonio Zanelli e Morgante Lanfranco, per Segretario il prof. G. Clodig, confermato, e per Vice-segretario il prof. Torquato Taramelli.

Le Corse dei fantini jeri ebbero luogo in Udine, ma pel tempo divenuto sino dalla mattina piovigginoso, si rimandò (dietro avviso municipale) la *tombola* a domenica ventura. Nelle Corse risultarono vincitori i seguenti cavalli:

I.° Premio *Sans-Souci*, di proprietà del signor Giov. Ferrero di razza della Veneria Reale, e montato da Tom Rook.

II.° Premio, *Lady Night*, di proprietà del signor Luigi Vedrani di razza Costabili, montato da Antonio Rova.

III.° Premio, *Dante*, di proprietà del sig. Giovanni Ferrero di razza Italiana, montato da James Philipps.

Martedì si avrà la Corsa dei sedioli, giovedì quella dei biroccini, e per domenica la solerte Presidenza ne destinerà un'altra. Intanto ci congratuliamo con essa per la buona riuscita delle sue premure. Difatti jeri lo spettacolo era molto attraente, e numerosi i forastieri venuti a goderlo.

Dichiarazione.

Pregiatissimo sig. direttore del
Giornale di Udine

Prego V. S. a volere nel primo numero del pregiato suo Giornale inserire la seguente dichiarazione.

Il tema di composizione italiana per gli aspiranti maestri quale venne pubblicato in un giornale di questa città è nella sua forma *notevolmente alterato.*

Udine, 15 agosto 1869.

Il R. Provveditore agli studi
M. Rosa.

Del Vocabolario della lingua friulana, lavoro dell'ab. Jacopo Pirona, si è pubblicato il fascicolo ottavo. Lo raccommandiamo un'altra volta ai Friulani, ed anche ai cultori della filologia comparata. Sappiamo che parecchie copie di esso furono richieste da insigni letterati e filologhi stranieri.

Informazioni attinte a fonte ufficiale ci persuadono di aggiungere al breve cenno del nostro numero di sabbato, risguardante gli esami della Scuola magistrale, che era difficile (a meno che non si avessero potuto istituire tre o quattro Commissioni) di esaminare in minor tempo tanti candidati. Trattasi che la Commissione lavora giorno e notte, e che in 10 giorni ha esaminato oltre 150 aspiranti, tra quelli di grado inferiore e quelli di grado superiore, e questi ultimi hanno a fare, tra le altre cose, sei temi in iscritto! Comprendiamo che si avrebbe potuto chiamarli alcuni per un giorno ed alcuni per un altro; ma allora questi esami si sarebbero prolungati per più di un mese. Dunque consigliamo i candidati ad aver pazienza, dacchè tanta ne devono usare gli esaminatori. Nell'avvenire si penserà a semplificare anche questi benedetti esami, poichè il progresso ci condurrà a ciò, non v'ha dubbio. Intanto facciamo punto, e chiudiamo anche questa partita.

Per la strada nazionale della Carnia, che è in quistione, sappiamo che il Ministro dei lavori pubblici invia due ingegneri ispettori a prenderne conoscenza sul luogo. Speriamo che quella strada si faccia, salvo ad ajutare coi mezzi della Provincia la Carnia per altre comunicazioni. È da sperarsi che i Carnici riconoscano in questo il vero loro comune interesse.

Un voto per Tolmezzo. È meraviglia che Tolmezzo non abbia ancora la sua Banca del Popolo; mentre l'indole eminentemente economica dei Carnici e la loro celebrata abitudine al risparmio ed alla previdenza designavano questo capoluogo come quello che sarebbe stato il più sollecito ad appropriarsi la benefica instituzione. Ora la Provincia e la pubblica opinione attendono dai patrioti di Tolmezzo per io meno quanto Palma ha recentemente compiuto in pochi giorni raccogliendo azioni in numero doppio di quello indicato dagli statuti per la fondazione della Banca. Sono noti lo scopo e le funzioni di essa, ed i ben pensanti e ben valenti non devono più a luogo defraudare le classi meno illuminate ed il modesto commercio dei vantaggi inerenti e conseguenti alla suddetta instituzione.

Ancora sull'Acqua Pudia di Arta. Siamo pregati ad inserire il seguente articolo:

Mentre il sottoscritto si sente in dovere di rendere mille grazie al dott. G. B. pel suo articolo inserito nel *Giornale di Udine* N. 189, risguardante l'ottimo effetto da Lui ottenuto con la cura per soli 15 giorni dell'*Acqua pudia* di Arta e contro inveterata malattia (*catarro bronchioso*) non può non proclamare giuste le osservazioni, con cui egli si lagna che quei paesani ed il Comune non abbiano saputo provvedere alla comodità di una conveniente strada, e ad un locale presso la fonte, sufficiente per contenere i forestieri che vi accorrono, e infine a quant'altro devesi per la decenza e per soddisfare i bisogni degli accorrenti stessi.

È innegabile che tutto ciò manca, e che quel Comune non ha mai voluto pensare a provvedervi. E non solo ciò, bensì puossi dire che taluni si sono affaccendati per contrariare ogni progetto, ed hanno impiegato ogni loro industria onde non lasciare che si provveda a questi bisogni da chi sarebbe stato ben disposto di farlo.

Che se a questo difetto aggiungiamo pur troppo l'altro citato dallo stesso dott. G. B. (e sarebbe che gli stessi Medici della Provincia fecero poco conto di quella sorgente, se si voglia eccettuare l'illustre ed ora defunto dott. Pagani, che avea anche il carico di Medico Provinciale, il quale non trascurò mai di dare la giusta importanza per molte affezioni a quella salutare acqua), credo il sottoscritto a ragione di applaudire al citato articolo del signor G. B., sebbene non il primo ch'abbia messo in vista del pubblico la tanto benefica fonte di Arta.

Difatti gli stessi Medici condotti del Comune di Arta ebbero sempre a lamentare una tanto trascuranza; eglino che ogni anno verificarono le guarigioni in certi individui che potrebbersi dire (come volgarmente si dice) miracolose.

Anche quest'anno c'è la guarigione di un tale che trovasi tuttora in casa del Medico Comunale; ed è un Triestino, il quale dopo lunga malattia era abbandonato da' suoi Medici, che per lui non sapevano più trovare medicine in farmacia, e da cui veniva da ultimo confortato alla rassegnazione. Ma alcuni suoi amici friulani lo incoraggiavano a darsi spirito e a farsi condurre all'*Acqua di Arta*. Arta da lui non era conosciuta, e sembravagli che fosse in America, o piuttosto in un'altro mondo. E come mettersi in viaggio? Il desiderio però di preservare ancora per alcun tempo l'esistenza, e di riaversi dal deplorabile stato in cui si trovava, in fluì a spingerlo a mettersi in viaggio. E come fare per lo montare e smontare di carrozza, essendo egli intieramente esausto di forze? Superati questi ostacoli mediante l'altrui assistenza, egli verso i primi del decorso luglio si faceva condurre in Arta, e constatossi che fu necessità portarlo dalla carrozza sul letto. Quivi arrivato, non tardò a cominciare la sua cura coll'Acqua pudia, e con altro suggeritogli dal Medico Comunale. In pochi giorni riportò sensibili miglioramenti, e dopo 12 o 15 giorni andava e ritornava da Arta alla sorgente, non piccola distanza, colle proprie gambe!

Questo è un fatto raccontatomi dallo stesso Triestino per ben due volte, e debbo credere che l'avrà raccontato a molte altre persone, e che egli sarà stato veduto per Arta ed al Caffè da centinaia di forastieri, dappoichè in quei giorni che io mi trovavo lassù, lo viddi sempre a girare ora quà, ora là, e colla massima contentezza sul volto.

È verissimo che raccontati questi prodigi dal Medico del Comune o da me, qual proprietario di uno Stabilimento, potrebbesi supporre che noi peroriamo in causa propria; ma i fatti sono sempre fatti; e ciò che è fatto non si può tanto facilmente smentire. E guarigioni tanto portentose e splendide non dovrebbero essere pubblicate?

Io credo che ogni anno si dovrebbe pubblicare un resoconto dello stato della fonte dell'*Acqua pudia*, e delle guarigioni ottenute mediante di essa. La *reclame* corredata dai fatti gioverà ad Arta, alla Carnia e a tutta la Provincia, come gioverà in molti casi all'umanità sofferente.

G. Pellegrini.

La Sovrana Patente 18 aprile 1816, usata finora per l'esazione dei Crediti di dazio consumo, cessa di aver vigore nel Veneto e Provincie di Mantova.

La legge italiana 26 agosto 1868 n.° 4548 regola ora il modo di esazione di quei Crediti ed è di sommo interesse il conoscerla da ognuno in generale ed in particolare dai Comuni e rispettivi agenti daziarj per giustamente applicarla.

Questa legge col relativo regolamento ed istruzione compresa in un opuscoletto, è vendibile per lire *Una* presso il signor Ferdinando Frigo, fuori Porta Venezia in casa Moretti. L'opuscolo è stampato coi tipi di Giuseppe Seitz.

Fiera di Conegliano. Da qualche tempo questa fiera cominciò a riacquistare una decisa rinomanza mercè le cure patriottiche ed intelligenti che di anno in anno si presero i migliori cittadini per attirarvi sempre più il concorso dei forestieri non solo dai distretti vicini, ma ben anco dalle altre provincie del Regno. Nel migliore interesse della produzione e del commercio si effettuarono ad epoche diverse in quel centro importante alcune esposizioni di animali e di altri articoli attinenti all'agricoltura con quell'utile risultato che la stampa periodica non mancò di far segno alle debite lodi.

Va specialmente notato l'impulso che la Società enologica trivigiana ebbe da rispettabili cittadini di Conegliano, dove ha la sua sede, e la cui istituzione tornerà di grandissimo vantaggio all'industria vinifera della provincia, semprechè non s'intiepidisca il fervore di tutti gli azionisti, e non manchino sul

più bello quei mezzi di maggiore sviluppo, per il quale simili istituzioni possono specialmente prosperare.

Ma questa volta la fiera di Conegliano avrà una particolare attraenza, non diremo soltanto per gl'industriali e pei commercianti, ma bensì per gli abitatori delle grandi città, i quali nella stagione autunnale cercano ricrearsi delle cure e delle noie inseparabili dai maggiori centri colle aure più miti della provincia, senza però rassegnarsi alla quiete di un cenobio o al silenzio dei trappisti. È un complesso di spassi che i Coneglianesi si dispongono ad offrire nel prossimo settembre ai villeggianti, e sappiamo che le disposizioni furono prese in modo da esservene per tutti.

Il Teatro Nuovo, del quale ci ha parlato altra volta un nostro corrispondente trovasi, già compiuto; le sale aderenti lo saranno per la metà del prossimo settembre, e la piazza entro il corrente: si daranno corse di cavalli, opere, illuminazioni ed altri trattenimenti, tutto quello insomma che può rendere più aggradevole una villeggiatura che per sè stessa lo è tanto come quella di Conegliano, e più ancora se la crittogama, come ci si fa credere, ha rispettato anche quest'anno il raro liquore di quei ricchi vigneti.

A coloro che per la stagione autunnale amano preferire Conegliano, e sperasi saranno molti, tornerà grato il sapere come siasi opportunamente riparato ad una lacuna che negli anni decorsi distoglieva non pochi dall'andarvi; colla nomina cioè di una Commissione la quale ha lo scopo di provvedere ad ogni ricerca o lagno dei forastieri. Niente di più plausibile in simili circostanze per togliere da una parte molti abusi, e dall'altra perchè taluno non si diletti a dar corpo a lamentanze che non hanno fondamento. Detta Commissione si rese nota col seguente:

AVVISO

Una Commissione riconosciuta dal locale Municipio, si è costituita all'oggetto di provedere al miglior comodo possibile dei forastieri accorrenti in questa città specialmente nella stagione autunnale.

La Commissione che tiene il suo ufficio presso il sig. Luigi dott. Occioni, nel porgere notizia di quanto sopra, avverte che si presterà pure perchè sia mantenuta la discretezza nei prezzi degli alloggi, vitto e mezzi di trasporto.

Conegliano 4 agosto.

La Commissione.

Dal canto nostro speriamo che i promotori di queste buone disposizioni trovino la meritata ricompensa in un'affluenza straordinaria di concorrenti, e che quella amena città ne risenta un effettivo vantaggio. E mentre facciamo conto di andarvi noi stessi a suo tempo, eccitiamo i nostri concittadini a fare altrettanto, sicuri che non avranno che a lodarsi dell'ospitalità coneglianese.

L'Imperatore d'Austria ha accolto molto bene l'idea di educare a marinai i giovanetti abbandonati proposta da una Commissione di beneficenza di Trieste.

Gli Egiziani ce l'insegnano a noi. La Compagnia di navigazione a vapore *Azizié* si pose in relazione colle fabbriche della Svizzera e della Germania, e ricevette commissioni per il trasporto di 30,000 balle di cotone, che andranno a que' paesi per la via di Venezia e del Brennero. Ecco quello che avrebbero dovuto fare i Veneziani, e tra questi la nuova Società commerciale, che non fa nulla. Bisognava stringere relazioni coi paesi di produzione della materia prima e colle fabbriche che la lavorano e servire d'intermediario agli uni ed alle altre.

La Prussia vuol fare sul serio per avere sul proprio territorio il passaggio della navigazione tra il mare del Sud ed il Baltico, costruendo un canale accessibile anche ai maggiori bastimenti attraverso l'Holtstein, che ora è in suo possesso. Quel canale porterà la massima parte del traffico del Baltico nelle acque della Prussia, sottraendolo allo stretto del Sud. Di più servirà agli scopi militari della Prussia. In Germania si parla e si disputa molto meno che da noi, ma si fa molto più.

Le strade ferrate dell'Impero austriaco intendono di mettersi d'accordo in un regolamento conforme della parte della forma della tariffa, nella nomenclatura comune, in un accordo relativo alle competenze suppletorie, in una conforme addizionale di aggio-valuta, nella istituzione di colleganze ferroviarie, in un comune procedere nella pubblicazione delle tariffe.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. Un R. decreto, preceduto dalla relazione dei ministri di agricoltura e commercio e dei lavori pubblici a S. M. il Re, a tenore del quale le mutazioni da introdursi nelle tariffe ferroviarie e nei regolamenti sul trasporto, sul magazzinaggio e sulle rese delle merci, quando tali mutazioni richiedono l'approvazione del governo, dovranno portare anche il *Visto* del ministro di agricoltura, industria e commercio.

Un regolamento speciale combinato fra il ministero dei lavori pubblici e quello di agricoltura, industria e commercio stabilirà il modo della comune loro azione in questa materia. In caso di discrepanza di pareri, l'argomento sarà portato al Consiglio dei ministri.

2. Un R. decreto del 5 agosto, preceduto dalla relazione del ministro di agricoltura, industria e commercio, a S. M. il Re, a tenore del quale è istituito, presso il ministero di agricoltura, industria e commercio, un Consiglio dell'industria e del commercio.

Il Consiglio dà il suo parere sulle riforme da proporsi nella legislazione commerciale, sui programmi dei congressi delle Camere di commercio e di navigazione, sulle tariffe ferroviarie, e in generale su tutte le materie che gli verranno sottoposte dal ministero di agricoltura, industria e commercio.

Propone al ministro le inchieste e i provvedimenti che reputa utili all'incremento della industria e del commercio nazionale.

Il Consiglio è composto di quattordici consiglieri nominati con Regio decreto e scelti fra le persone più versate nelle dottrine economiche e nella pratica dell'industria e del commercio.

Inoltre ne fanno parte di diritto:

Il segretario generale di agricoltura, industria e commercio; il segretario generale dei lavori pubblici; il direttore generale della marina mercantile; il direttore generale delle gabelle; il direttore generale dei consolati e del commercio presso il Ministero degli affari esteri; il capo divisione del commercio presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, il quale avrà in ogni caso l'ufficio di referendario.

I consiglieri durano in ufficio tre anni. Si rinnovano per un terzo ogni anno e sono sempre rieleggibili; nel primo triennio la scadenza annuale è determinata dalla sorte.

3. Un R. decreto del 5 agosto, col quale sono nominati membri del Consiglio dell'industria e del commercio:

Il presidente della Camera di commercio ed arti di Firenze — il direttore della scuola di commercio di Venezia — Audinot Rodolfo, deputato al Parlamento — Avondo Carlo Alberto — Axerio ingegnere Giulio — Cini Bartolomeo — Croce Giuseppe — Gonzenbach Vittorio — Incagnoli Pietro — Maurogonato-Pesaro Isacco, deputato al Parlamento — Mylius Federico — Robecchi Giuseppe, deputato al Parlamento — Scialoia Antonio, senatore del Regno.

4. Un R. decreto del 9 agosto, con il quale il collegio elettorale di Corteleona, n. 314, è convocato pel giorno 29 agosto affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 5 settembre prossimo.

5. Un R. decreto del 12 luglio, a tenore del quale, coloro che al 1° gennaio 1867 avevano da dieci anni condotto lodevolmente una farmacia senza regolare diploma, saranno ammessi entro l'anno 1870 a subire un esame pratico nell'esercizio della loro arte presso una delle scuole di farmacia del Regno: decorso il qual termine, l'ulteriore esercizio della farmacia sarà considerato e punito come illegale.

6. Un R. decreto del 5 agosto che nomina il cav. Vittorio Elena a segretario del Consiglio dell'industria e commercio.

7. Una promozione nel corpo di stato maggiore.

CORRIERE DEL MATTINO

— Da Firenze scrivono alla *Perseveranza*:

So che per oggi sono convocate parecchie delle Sottocommissioni incaricate dell'esame dei bilanci per l'anno 1870: ma non mi pare probabile, che possa raccogliersi un numero sufficiente per deliberare. Fra i trenta onorevoli deputati che compongono quella importante Commissione non credo siano attualmente presenti nemmeno otto. Se mi sbaglio in questa cifra, lo sbaglio potrà essere di uno, di due tutt' al più. Non credo adunque che la pubblicazione del decreto di chiusura della sessione legislativa possa essere indugiato con la speranza di poter prima avere le relazioni sui bilanci del 1870: cotesta, evidentemente, sarebbe una speranza fallace.

Il desiderio di avere pronto quelle relazioni è lodevolissimo; ma quando non si può fare altrimenti, i migliori desiderii rimangono senza essere appagati. La colpa non è di nessuno; non si può ragionevolmente pretendere che in questa stagione i deputati si trovino nella capitale. Ognuno ha faccende proprie che non può trascurare, ognuno ha doveri da adempire, e dopo aver passati otto o nove mesi nelle occupazioni parlamentari, non si può esigere da nessuno di andare al di là.

Mi sembra dunque assai probabile, che il Ministero si applicherà presto al partito di pubblicare il decreto di chiusura: e farà bene perchè in tal guisa troncherà tante vane dicerie, e porrà fine ad una incertezza che non giova nè ad esso, nè alla cosa pubblica. Ci è qua chi si arrampica sugli specchi per trovare a ridire, per diffondere voci allarmanti, per almanaccare non so quali e quanti disegni liberticidi: a cotesta gente bisogna togliere ogni pretesto.

— Leggesi nella *France*:

« Il signor barone di Malaret, ministro di Francia presso il governo italiano, trovasi in questo momento a Parigi. »

« Il signor di Malaret, il quale lasciò il suo posto in virtù di un congedo di qualche settimana, si dispone a partire per i bagni di mare. »

— Dalla Direzione generale del Tesoro è stata pubblicata la situazione delle Tesorerie la sera del 31 luglio 1869.

Eccone il risultamento:

Entrata L. 2,198,774,092 98
Uscita » 2,107,700,061 57

Il 31 luglio, in numerario e biglietti di Banca rimaneva in cassa la somma di L. 91,074,031 41.

— La *Correspondance Italienne* rettifica e completa nel seguente modo la costituzione del nuovo gabinetto portoghese:

D'Avila, esteri; Sà da Bandeira, guerra; Rebello Silva, alla marina; Castro alla grazia e giustizia; e Bracamo alle finanze.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 16 agosto

Vienna, 14. La Delegazione austriaca continua la discussione sul bilancio della guerra. Il ministero della guerra difese l'organizzazione dell'esercito dal punto di vista politico, costituzionale, militare, economico. Espresse il suo personale apprezzamento sulla situazione del mondo, e non fece alcun cenno di ulteriore riduzione dell'esercito. Disse che l'organizzazione attuale permette di disporre immediatamente di 800 mila uomini bene armati. Raccomanda di accettare le proposte dal Governo.

Vienna, 14. Cambio su Londra 123.90.

Parigi, 15. Un Decreto in data di ieri, controfirmato dai Ministri, dice: Volendo consacrare con un atto che risponde ai nostri sentimenti il centenario della nascita di Napoleone I., decretiamo un'amnistia piena e completa su tutte le condanne pei crimini e delitti politici, pei delitti di stampa e di stamperia, per le riunioni pubbliche, per le coalisioni e contravvenzioni diverse.

Un altro decreto concede amnistia ai militari e marini disertori.

Il *Journal officiel* dice che l'Imperatore calcolava di recarsi a Châlons, ma che il dolore reumatico gli fece aggiornare la partenza.

I funerali di Niel avranno luogo il giorno 17.

Parecchi deputati del terzo partito furono decorati.

Berlino, 14. La *Gazzetta di Spener* pubblica un dispaccio di Thele a Werther del 4 agosto. Essa accenna a comunicazioni di Beust alle Delegazioni circa l'attitudine della Prussia contro l'Austria e la Germania del Sud. Trova ferma questa manifestazione e insolita. Riferendosi all'asserzione di Beust che le asserzioni austro-prussiane sono poco soddisfacenti, perchè la Prussia alterò il trattato di Praga colle alleanze conchiuse cogli Stati del Sud la Nota fa rimarcare che il trattato di Praga non limitò punto la libertà dei Sovrani degli Stati del Sud e della Germania del Nord per la conclusione di trattati, anzi il trattato di Praga contiene al contrario un invito alla Germania del Sud di stringere legame nazionale colla Germania del Nord. La Nota soggiunge che non hassi punto conoscenza di una intenzione ravvicinante del Gabinetto Imperiale, e che nelle pubblicazioni diplomatiche dell'Austria non trovasi alcuna menzione benevola per la Prussia. La Nota conchiude dicendo che Beust coglierà volentieri questa occasione per trasmetterci ulteriormente espressioni di un benevolo riavvicinamento, o per constatare che le pubblicazioni delle sue idee, espresse alle Delegazioni, furono inesatte.

Lisbona. 13. Massi da Rio Janeiro da fonte paraguaiana che gli alleati furono costretti per impotenza a sospendere le operazioni.

I Paraguaiani ripresero ai Brasiliani la città del Rosario nell'Alto Paarguay, e catturarono una nave Brasiliana. La posizione di Lopez ad Assurra è formidabile.

Parigi, 14. Jeri sera la rendita contrattossi a 73:60.

Madrid, 14. L'*Imparcial* porta l'esistenza presso Alluida di una banda di 200 Carlisti. L'*Imparcial* assicura che Estratus con un centinajo, capoma senza soldati, attende l'ordine di don Carlos alla frontiera.

Parigi, 14. Ieri la Corte imperiale pronunziò la sentenza della causa intentata dagli azionisti della ferrovia Vittorio Emanuele contro Carlo Lafitte. La Corte confermò in parte la sentenza del Tribunale di commercio 1° marzo 1869, condannando Lafitte a pagare a Lecomte, a titolo d'indenizzo, cento franchi per ogni azione della suddetta ferrovia, di cui Lecomte sia portatore.

Parigi, 14. Rettificazione: alla chiusura della Borsa contrattavasi la rendita italiana 55:95; dopo la Borsa contrattavasi a 55:90.

Il Principe Imperiale parti oggi pel campo di Châlons.

I ministri riunironsi stamane sotto la presidenza dell'Imperatore.

Firenze, 14. La *Correspondance italienne* smentisce la notizia data da alcuni giornali che il Principe Umberto venga a fissare la sua dimora in Firenze.

Il Principe ritornerà a Napoli come era stabilito.

Lo stesso giornale, contrariamente all'asserzione del *Diritto*, dice che nessun impiegato del Ministero degli Esteri è partito per Roma con qualsiasi missione.

Parigi, 14. Assicurasi che in seguito alla morte di Niel l'Imperatore non crede dover recarsi ad assistere alle feste militari al campo di Châlons.

Parigi, 15. Ieri alla festa, folla immensa, nessun incidente.

Lisbona, 15. La Camera fu prorogata al 25 agosto. Il nuovo gabinetto ottenne nelle due Camere una grande maggioranza sulle mozioni relative all'organizzazione ministeriale.

Madrid 15. Un telegramma del governatore di Cadice annunzia che jeri l'arrivo di quattro deputati repubblicani a Paterna occasionò viva effervescenza. La popolazione sollevossi gridando: *viva la repubblica morte, alla monarchia.*

Ieri vennero arrestati a Madrid tre preti compromessi nella cospirazione carlista.

Notizie di Borsa

	VIENNA	13	14
Cambio su Londra	. . .	—.—	—.—
	LONDRA	13	14
Consolidati inglesi	. . .	92.7/8	93.—

FIRENZE, 14 agosto

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 57.73; den. 57.72, fine mese Oro lett. 20.52; d. 20.51; Londra 3 mesi lett. 25.72; den. 25.70; Francia 3 mesi 103 05; den. 102.90; Tabacchi 448.50; 447.50; Prestito nazionale 82 20 —.— Azioni Tabacchi 674.50; —.—.

PARIGI	13	14
Rendita francese 3 0/0	73.30	73.22
» italiana 5 0/0	56.12	55.82
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	555	555
Obbligazioni »	245.25	245.—
Ferrovie Romane	51.—	53.—
Obbligazioni »	130.—	131.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	164.—	164.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	167.—	166.50
Cambio sull' Italia	3.—	3.—
Credito mobiliare francese	2.12 -	215.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	435.—	433.—
Azioni »	661.—	656.—

TRIESTE, 14 agosto

Ambargo	91.— a —.—		Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	—.— »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	102.75 »	103.—	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.20 »	49.40	Pr.1860	101.— »	—.—
Italia	47.40 »	47.50	Pr.1864	124.— »	—.—
Londra	123.85 »	124.30	Cr. mob.	308.25 »	—.—
Zecchini	5.89 »	5.90	Pr.Tries.	—.— a	—.—
Napol.	9.91 »	9.92	—.— a —.—	—.— a	—.—
Sovrane	12.42 »	12.43	Sconto piazza	3 3/4 a	3 1/4
Argento	121.50 »	121.75	Vienna	4 a	3 1/2

VIENNA	13	14
Prestito Nazionale fior.	72.—	71.90
» 1860 con lott. »	100.80	101.—
Metalliche 5 per 0/0 »	62.65 —.—	62.85 —.—
Azioni della Banca Naz. »	770.—	771.—
» del cred. mob. austr. »	308.30	308.20
Londra »	123.90	123.85
Zecchini imp. »	5.89	5.90
Argento »	120.75	120.90

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 604 3

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Codroipo

Comune di Sedegliano

LA GIUNTA MUNICIPALE

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 31 agosto mese corrente viene riaperto il concorso a sotto descritti posti di Maestri elementari minori maschili di questo Comune.

Gli aspiranti produrranno a quest' ufficio Municipale entro il termine soprafissato le regolari loro istanze corredate dai documenti voluti dalla legge e regolamento sull' istruzione.

L' annuo onorario assegnato a ciascun posto è di l. 500 pagabili in rate mensili posticipate.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salvo l' approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Dall' ufficio Municipale
Sedegliano li 4 agosto 1869.

Il Sindaco
RINALDI

La Giunta
Bennetti, V. Russic
Carlo Venner, G. Morelli

1. Maestro per la scuola delle frazioni di S. Lorenzo e Gradisca.
2. Maestro per la scuola delle frazioni di Coderno e Girons.
3. Maestro per la scuola delle frazioni di Turrida Redenzino e Rivis.

Ogni Maestro dovrà impartire alternativamente le lezioni nelle rispettive frazioni sopraindicate.

N. 1436 2

AVVISO

Ottenuto dal sig. Notaro D.r Alfonso Morgante il tramutamento dalla residenza di Teglio, provincia di Sondrio, a quella di Tarcento in questa provincia; costituita regolarmente la dovuta cauzione per it. l. 2000 in Cartelle di rendita italiana a valor di listino ed eseguito ogni altro incumbente; venne in oggi ammesso all' esercizio della professione in questa provincia con residenza in Tarcento.

Dalla R. Camera di disciplina notarile
Udine, 12 agosto 1869.

Il Presidente
A. M. ANTONINI.
Il Cancelliere f.f.
P. Donadonibus

ATTI GIUDIZIARII

N. 6023 1

EDITTO

Si rende noto all' assente e d' ignota dimora Gio. Batt. q.m Valentino fu Angelo Calligaro di Buja che sopra odierna istanza pari numero di Domenico q.m Sebastiano Marcuzzo per se e qual rappresentante li suoi figli minori Giuseppe e Domenico di Buja gli venne deputato in curatore questo avv. Antonio D.r Venturini per la intimazione della petizione esecutiva e dal Marcuzzi come sopra prodotta l' 11 marzo a. c. n. 2334 in confronto di Cecilia, Teresa, esso assente ed Angelo q.m Valentino fu Angelo Calligaro di Buja per pagamento di fior. 856.50 in affranco del capitale di cui l' istrumento 19 aprile 1865, interessi e spese, essendosi fissato il contradditorio delle parti nanzi a questa Pretura all'A. V. 18 settembre p. v. alle ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Viene quindi eccitato esso Gio. Batt. Calligaro a comparire personalmente, ovvero a far tenere al nominato Curatore le opportune istruzioni, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga nell' albo Pretoreo, nelle piazze di Buja e Gemona, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, 14 luglio 1869.

Il R. Pretore
RIZZOLI
Sporeni Canc.

N. 8547 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto agli assenti d' ignota dimora Francesco a Gio. Batta Del Piero q.m Giuseppe che dalla Veneranda Chiesa di S. Giorgio di Porcia, coll' avv. Teofoli venne anche in loro confronto prodotta la petizione 17 ottobre 1868 n. 11006 per pagamento solidale con altri consorti di it. l. 329.68 in dipendenza a livello, e che in seguito alle istanze n. 7724 e 8547 fu a loro deputato in Curatore questo avv. D.r Francesco Etro, e redeputato sulla petizione il contradditorio pel 24 agosto p. v.

Incomberà pertanto ad essi assenti di munire il deputato Curatore dei credenti mezzi di difesa, od eleggere e far conoscere un' altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della inazione.

Si pubblichi mediante affissione all' albo, ed inserzione triplice nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 24 luglio 1869.

Per il R. Pretore
DALLA COSTA
De Santi Canc.

N. 8019 1

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende noto che da S. E. D. Marco Boncompagni Ottoboni rappresentato dall' avv. D.r Enea Ellero venne nel giorno 12 luglio corr. questo numero prodotta una petizione contro De Piero Verin Giacomo q.m Giacomo e consorti per solidate consegna di generi o loro valore di it. l. 156.12, risoluzione di enfiteusi e rilascio di beni, sulla quale venne fissata comparsa al giorno 21 settembre p. v. ore 9 ant.

Trovandosi fra gli altri impetiti anche Antonio Brusadin q.m Vincenzo assente e d' ignota dimora, gli venne deputato in Curatore questo avv. D.r Gustavo Monti, al quale dovrà quindi esso Brusadin far pervenire li propri mezzi di difesa, qualora non comparisce in persona o non nominasse altro procuratore, avvertito che in difetto dovrebbe attribuire a se, medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi all' albo Pretoreo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 12 luglio 1869.

Per il R. Pretore
DALLA COSTA
Flora Al.

N. 7563 1

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto che nei giorni 11 e 29 settembre ed 11 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella sala d' udienza di essa Pretura un triplice esperimento d' asta degli immobili sottodescritti e ciò ad istanza di Sante Schincariol contro Gaspare Brunetta fu Damiano e Giuseppe Brunetta di Gaspare di qui, alle seguenti

Condizioni

1. Nelli due primi incanti gli immobili non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo anche a qualunque prezzo purchè basti a coprire i crediti inscritti fino all' importo della stima.

2. Ad eccezione della parte esecutante o suoi aventi causa ogni offerente dovrà cautare l' offerta col deposito del decimo del prezzo di stima.

3. Entro 15 giorni dalla delibera do vrà l' acquirente depositare il saldo prezzo in valuta legale nella cassa de' giudiziali depositi di questa Pretura sotto pena di reincanto a tutte sue spese e pericolo, solo lo Schincariol o suoi aventi causa, se deliberatari, saranno come dal deposito del decimo, esonerati dal deposito del prezzo di delibera fino alla sentenza di graduatoria passata in giudicato, ritenuta la decorrenza in tal caso dell' interesse del 5 per cento sul prezzo dal giorno della immissione in possesso che potrà subito dopo la delibera ottenere, fino al pagamento.

4. Li stabili si vendono come stanno e giaciono senza veruna garanzia neppure per imposte arretrate da parte del l' esecutante.

5. Tutte le spese dell' asta, delibera, imposta di trasferimento, voltura ecc. staranno a carico dell' acquirente.

Stabili da subastarsi

I. Casa e corte in Borgo Colonna coi confini a levante l' esecutato Brunetta, a mezzodì strada, a ponente Zennaro, a monti l' esecutato. In map. di Pordenone al n. 2453, di pert. cens. 0.18 r. l. 0.55 stimata it. l 3000.—

II. Casa e corte contermine al n. 1 che confina a levante Pennachietto, a mezzodì strada ponente e monti l' esecutato Brunetta in map. al n. 1546 di pert. 0.16 rend. l. 28.60 stimata » 1800.—

Totale it. l. 4800.—

Locchè si pubblichi mediante affissione all' albo Pretoreo e con triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 1 luglio 1869.

Per il R. Pretore
DALLA COSTA
Flora Al.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna